

Confronto fra Confindustria e gli aspiranti parlamentari. Pittelli (Pdl) e De Sena (Pd). «Serve un programma straordinario per questa regione»

## «Patto fra le coalizioni per la Calabria»

Polemiche fra Forgiione e alcuni candidati. De Rose: «Vogliamo capire per chi votare»



**CATANZARO** — Eppure fra le tante polemiche e qualche piccineria, un messaggio forte è stato lanciato. «La Calabria ha bisogno di un accordo fra le forze politiche nazionali e regionali affinché venga elaborato un piano straordinario per i prossimi vent'anni». La proposta, lanciata da Giancarlo Pittelli candidato alla Camera con il Pdl, è stata ripresa dal capolista al Senato del Pd, Luigi De Sena. Potere di Confindustria Calabria, che ieri mattina ha riunito sotto lo stesso tetto, capilista e candidati di tutte le coalizioni politiche. Da Rosa Villecco Calipari (Pd) a Giovanni Dima e Jole Santelli (Pdl), da Aurelio Misiti (Idv) a Giacomo Mancini (Ps), da Roberto Occhiuto (Udc) ai tanti candidati rilassati nelle comode poltrone della Casa delle culture (Dorina Bianchi, Doris Lo Moro, Paolo Abramo, Donatella Monteverdi, Vincenzo Speziali, Michele Traversa, Teresa Cordopatri), da Elio Belcastro (Mpa) a Francesco Forgiione (Sinistra-Arcobaleno). Già, nella «tana del lupo», c'è stato anche il presidente della Commissione parlamentare antimafia, protagonista di una campagna elettorale nel segno di una spigliata polemica con Confindustria, pigra, a suo dire, nel contrasto alla criminalità organizzata. Concetti ribaditi ieri mattina e per nulla depurati della loro incisività. «E' stato coerente con il

suo pensiero - ha commentato in conclusione Umberto De Rose, presidente di Confindustria Calabria - e noi lo apprezziamo pur nella divergenza complessiva di analisi e prospettive».

Forgione ha anche avuto il tempo di polemizzare con Abramo sull'utilizzo dell'auto blu anche in campagna elettorale, così come Mancini e Misiti hanno rievocato, ognuno a modo loro, i tempi di Tangentopoli, e lo stesso Mancini ha scambiato sguardi e parole taglienti con Dima. Polemiche a parte che, inevitabilmente hanno lasciato il segno più delle pur valide proposte di alcuni dei candidati, otto sono state le questioni che gli industriali calabresi avrebbero dovuto porre ai candidati per decidere «se e per chi» andrà a votare. Ma neanche la buona volontà del moderatore-giornalista Attilio Sabato è stata sufficiente a contenere entro il limite dei tre minuti gli interventi degli aspiranti parlamentari. Così, abban-

donando in un angolo le discussioni mirate su turismo, giovani e riforme, i candidati, uno dopo l'altro - stimolati dalle domande dei dirigenti confindustriali - hanno snocciolato riflessioni e ricette sulle prospettive della Calabria nel Mediterraneo, su investimenti e fiscalità di vantaggio, su sicurezza e legalità, su pubblica amministrazione e riforme. E c'è stato anche tempo per lo sbigottimento di Giuseppe Gatto, presidente di Ance Calabria, per le difficoltà delle imprese calabresi a partecipare alle gare d'appalto, «quella sul carcere di Siano, innanzitutto», nonostante il possesso di tutti i requisiti. Certificati antimafia compresi.